

Sangalli guarda oltre la riforma «Bene sul lavoro, ora il rilancio»

Confcommercio dopo Cernobbio: il Paese riconosce il nostro ruolo

IL TAVOLO AL FORUM

La conversazione con Monti, Letta e Camusso? Parlavamo di Milan. Lei ci prendeva in giro: non s'interessa di calcio

IL PARERE SU SQUINZI

Sa dialogare e far valere le sue ragioni. Da oggi lavorare assieme a Confindustria sarà più facile che mai

Massimo Degli Esposti
■ CERNOBBIO (Como)

CON LA 13ESIMA edizione del suo Forum, nei giardini e nelle sale di Villa d'Este, il presidente della **Confcommercio** **Carlo Sangalli** ha ipnotizzato l'Italia per l'intero week end. Per l'esattezza fino alle 18 di sabato, quando lui per primo — «Carletto» per gli amici e per gli oratori che si sono avvicendati sul palco — ha lasciato perdere articolo 18 e pressione fiscale per sventolare l'unica bandiera che gli sta a cuore tanto quanto quella dei commercianti italiani: la bandiera del Milan. Lo catturiamo al volo, pochi minuti prima del fischio d'avvio di Milan-Roma, per chiedergli un bilancio della due giorni di Cernobbio, mai come quest'anno crocevia della politica, dell'economia e perfino dello show business italiano. Show business è diventato infatti quel tavolo della veranda di Villa d'Este dove il premier Mario Monti s'è fatto cogliere da fotografi e tv in amabile conversazione con il leader della Cgil Susanna Camusso, suo primo avversario per la riforma del mercato del lavoro. Bersani, Alfano, Enrico Letta, Gnudi, Profumo, gli altri commensali; e «Carletto», pimpante come sempre nei suoi 75 anni, probabilmente i meglio portati d'Italia.

Prima domanda d'obbligo, presidente: di cosa parlavate a quel tavolo?

«Di Milan: io sfegatato, Letta supertifoso e Monti simpatizzante di lunga data, seppur col suo solito *aplomb*. La Camusso no, ci prendeva un po' in giro perché a lei il pallone non interessa».

E noi che immaginavamo alte strategie o bassi compromes-

si...

«Ne avete di fantasia voi giornalisti. Però, seriamente, quel tavolo un significato ce l'ha. Come un grande significato ha avuto la presenza di un *parterre de rois* alla nostra iniziativa».

Quale?

«Finalmente il Paese riconosce il ruolo della nostra categoria, di quel che rappresenta e anche delle difficoltà che sta attraversando in questa crisi che colpisce soprattutto i consumi. Qui abbiamo potuto discutere seriamente dei problemi e presentare le nostre proposte in un clima di confronto disteso e costruttivo. Anche i sorrisi di quel tavolo... Non avranno spostato la linea del governo, dei partiti o della Cgil, ma ci hanno detto che non si fanno guerre di religione».

Però, chiedevate al governo molte cose e non avete ottenuto nemmeno una promessa. Il suo bilancio?

«Sono un inguaribile ottimista, quindi penso che qualcosa di ciò che abbiamo chiesto potrà tradursi in realtà. Monti per primo ci ha ascoltato con attenzione e ci ha più volte ringraziato per la concretezza e la pacatezza».

Ma non ha disinnescato la «mina vagante» dell'aumento Iva previsto in autunno. Il vostro cruccio principale...

«Ha taciuto e io da ottimista interpreto quel silenzio in senso positivo. Non ha detto che confermerà l'aumento, peraltro stabilito dal precedente governo, quindi vedo il bicchiere mezzo pieno, considerati i tempi».

Tempi che?

«Sono di enorme difficoltà. Pil in calo, consumi giù di 38 miliardi nel quadriennio, pressione fiscale effettiva, per chi fa il suo dovere, del 55%. Tantissime aziende hanno chiuso, tante altre lo faranno nei prossimi mesi».

E il suo amico Monti cosa po-

trebbe o dovrebbe fare?

«Il rigore di bilancio è sacrosanto e non si discute. Le liberalizzazioni vanno bene, ma i commercianti hanno già dato ai tempi di Bersani e la totale liberalizzazione degli orari dei negozi introdotta adesso non darà alcun beneficio ai consumatori, ma creerà altri problemi a noi. Semplificare è giusto, bisogna fare di più per alleggerire la burocrazia. Sul lavoro si è arrivati a una buona riforma, che tiene conto dei nostri suggerimenti sul lavoro stagionale e sul costo del lavoro per le Pmi. Ora bisogna trovare risorse per il rilancio: lotta all'evasione e taglio alla spesa pubblica improduttiva sono i primi passi da utilizzare per non aumentare l'Iva in autunno e possibilmente avviare una progressiva riduzione della pressione fiscale».

Avete concentrato l'attenzione su due specifici argomenti. Infrastrutture e turismo. Con quali risultati?

«Mi pare che una cosa sia stata chiarita: in mancanza di risorse, bisogna coordinare meglio quel poco che si fa. Tutto si collega: cultura, turismo, ammodernamento di infrastrutture e servizi. C'è un potenziale, nel turismo, che vale il 17% del pil, ed è sfruttato solo per la metà».

Il forum ha oscurato perfino un fatto importante come la designazione del neo presidente di Confindustria Giorgio Squinzi (nel tonfo), un po' il vostro alter ego. E suo amico o mi sbaglio?



«È un milanista accanito. Tutto il resto vien da sè»

Intende l'amicizia e la stima?

«Certo. Ci conosciamo da vent'anni, gravitiamo su Milano, ci vediamo allo stadio. È una persona di grande livello, uno che ascolta, sa dialogare, sa anche far valere le sue ragioni, sempre ben motivate. Lavorare assieme, noi di Confcommercio e loro di Confindustria, sarà sicuramente più facile che mai»



CHI È

Comasco, classe 1937, dal 2006 Carlo Sangalli è presidente di Confcommercio. Attualmente è anche al vertice di Rete Imprese Italia. Dal 1968 al 1992, è stato parlamentare